Gorbaciov «Meno armi in Europa»

DAL CORRISPONDENTE

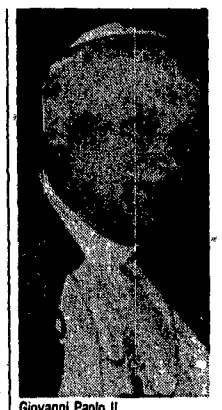
MOSCA. «I tragici eventi furono la conseguenza della incapacità degli Stati minacciati dal fascismo e dal militarismo di mettersi insieme e dar vita a un sistema di sicurezza comune È una lezione da imparare per escludere la guerra dall umanità» Così ha scritto ieri Mikhail Gorbaciov in un messaggio al presidente polacco Wojciech Jaruzelski in occasione del 50° anniversario dell attacco nazista alla polonia Il testo diffuso dall agenzia *Tass* fa sapere che il presidente sovietico auspica che l Urss e la Polonia «continuino ad agire insieme come buoni alleati e amici»

Gorbaciov non ha fatto alcun riferimento ai patti siglati nel 1939 tra l Unione Sovietica e la Germania di Hitler che hanno scatenato una violentissima polemica acuito il rapporto tra il centro e i popoli baltici stimolato il dibattito storico Reso omaggio al popolo polacco e alla sua armata che «furono i primi a dover sopportare l attacco della micidiale macchina militare nazista» Gorbaciov ha messo l accento sui rapporti di «buon vicinato» sul «mutuo rispetto» ed anche sulla «libera scelta sulle basi generalmente riconosciute del diritto internazionale» Un passaggio quest ultimo che potrebbe richiamare la «questione baltica» e le preoccupazioni sovietiche sul pericolo di destabilizzazione Si ricorderà che nei giorni scorsi dal ministero degli Esteri partì una sorta di ammonimento verso quanti dentro e fuori l Urss vogliono «fare oscillare la nave multinazionale dell Urss» Il portavoce di Scevardnadze disse che se ciò accadesse ne andrebbe dell intera stabilità mondiale

Il presidente Gorbaciov ricorda nel messaggio a Jaruzelski che il rispetto reciproco la libertà di scelta la riduzione del potenziale militare ai livelli di «difesa sufficiente» una più forte cooperazione internazionale sono le basi per costruire la «casa comune europea» e per assicurare un regolare sviluppo del processo di pace di sicurezza in Europa e nell intera comunità internazionale

Sul patto Molotov Ribbentrop uno stuolo di storici in questi giorni è stato mobilitato per sostenere la tesi della sua «inevitabilità» Ancora ieri il professor Viktor Anfilov in un articolo sul giornale delle forze armate *Stella rossa* ha detto che nel 1939 non vi erano alternative Viene rinnovata l accusa ai governi di Londra e di Parigi che non vollero dar vita ad un fronte antifascista «Non è stata colpa nostra – dice Anfilov Loro invece di ricercare l accordo con l Urss cospiravano alle nostre spalle» Anfilov ha aggiunto che il protocollo aggiuntivo al patto del 1939 è da considerarsi una violazione del principio proclamato nel 1917 di abbandono della diplomazia segreta

□ S.Str



Giovanni Paolo II

I rappresentanti di tutte le religioni hanno ricordato i 50 anni del conflitto mondiale

Ancora polemiche sul Carmelo di Auschwitz Glemp sconfessa l'arcivescovo di Cracovia

«Mai più guerre mondiali» Preghiera comune a Varsavia

Varsavia, cinquant'anni dopo La città si è stretta attorno ai rappresentanti di tutte le religioni per ricordare cinquant anni dalla seconda guerra mondiale E ha pregato insieme al «suo» Papa polacco arrivato fin qui in videocassetta Ma il vento di riconciliazione non soffia sulla Polonia Nella «guerra» del Carmelo, di Auschwitz il cardinale Glemp è giunto a sconfessare perfino le aperture dell arcivescovo di Cracovia

DALLA NOSTRA INVIATA
ANTONELLA CAIAFA

VARSAVIA La piazza del Castello interamente distrutta dalla ferocia della guerra e ricostruita pietra su pietra dal l orgoglio di un popolo è stata il teatro di questa giornata internazionale di preghiera per la pace La Polonia laica presente Jaruzelski ha ricordato a Danzica l invasione nazista alla presenza di rappresentanti delle quattro nazioni vincitrici Varsavia invece si è stretta attorno al cardinale Glemp per dare il benvenuto a uomini di tutte le religioni del mondo che hanno scelto dopo Assisi e Roma la capitale polacca come casa comune di preghiera Sulla piazza del Castello c era anche Mazowieski il nuovo premier polacco amico del Papa

A fare gli onori di casa ai rappresentanti delle religioni mondiali è stato il cardinale Glemp che consapevole di aver puntati su di sé gli occhi e le televisioni di tutto il mondo ha preferito glissare sui temi spinosi del convento di Auschwitz che hanno aperto le ostilità con la comunità ebraica (era assente infatti il rabbino capo della Polonia) per rivolgere piuttosto un appello a nome della Polonia «Vi prego amici pregate voi che siete qui in Polonia per i polacchi per i quali la strada non è facile Pregate perché ci sia fra noi un accordo e una cooperazione perché non facciamo del male a nessuno»

Dopo il saluto del primate e gli interventi del cardinale Etchegeray ambasciatore speciale del Papa del venerabile giapponese Yamada del vescovo armeno Mesrob e del professore egiziano Taftazani accompagnati dalle note del l Orchestra filarmonica di Varsavia i religiosi in processione hanno abbandonato la piazza per recarsi in tre diversi luoghi di questa Varsavia antica e nuova nello stesso tempo per pregare per la pace

Poi la grande kermesse di pace è tornata ad occupare la piazza Il Papa con immagini trasmesse su un megaschermo ha ricordato insieme ai suoi concittadini polacchi la grande tragedia della guerra «Fare oggi memoria di quei giorni di cinquant anni fa – ha detto Giovanni Paolo II – significa riflettere sulle fente che ogni guerra infligge alla comunità dei popoli e in definitiva alla stessa umanità La seconda guerra mondiale ha reso tutti consapevoli della dimensione fino ad allora sconosciuta a cui può giungere il disprezzo dell uomo e la violazione dei suoi diritti» Poi il pontefice ha aggiunto «Mi auguro che la voce di coloro che sono raccolti oggi a Varsavia raggiunga il cuore di tutti gli uomini e li convinca a percorrere la via del dialogo e della trattativa rispettosa dei diritti di ciascuno»

Il discorso registrato del Papa si è spento nei due minuti di silenzio dedicati al ricordo delle vittime dell atroce guerra di cinquant anni fa E dal silenzio e dalla muta preghiera di una intera città è scaturito solenne un appello «Cinquant anni fa in questa città di Varsavia e in Polonia poi in tutto il mondo si cominciava a sentire il passo ferrato delle forze armate Oggi qui in Varsavia diventata capitale della pace si ode il passo pacifico dei pellegrini della pace Possa questo pellegrinaggio segnare una stagione nuova in cui sono banditi tutti i conflitti anche quelli geografi camente ristretti» E l impegno «war never again» è risuonato solenne prima che esplodessero le note del «Magnificat» di Bach che sventolassero le bandiere multicolore della pace si accendessero i candelabri che hanno illuminato il cielo di Varsavia

Di quelle colombe liberate nell aria per completare la simbolica coreografia di questa kermesse di pace la Polonia ha davvero bisogno in un momento in cui un convento ai confini del campo di sterminio di Aschwitz rischia di avvelenare l atmosfera di costruttiva pacificazione che avrebbe dovuto accogliere il neoesperimento politico polacco Invece si affrontano a colpi di offensive dichiarazioni gli ebrei che chiedono il trasferimento delle suore cattoliche fuori dal campo di sterminio e i cattolici polacchi che faticano a comprendere come quella presenza possa urtare la sensibilità degli israeliti Ma c è di più I cattolici si sono spaccati in falchi e colombe fra queste ultime la redazione della *Gazeta* di Solidarnosc E si è divisa anche la gerarchia ecclesiastica Dopo un discorso pubblico assai moderato il cardinale Glemp è tornato alla riscossa parlando con alcuni giornalisti occidentali Ha attaccato perfino l arcivescovo di Cracovia cardinale Macharski che dopo un viaggio a Roma era tornato a più miti consigli affermando che sarebbero stati rispettati gli accordi di Ginevra che prevedono il trasferimento del Carmelo «Macharski ha parlato a titolo personale – lo ha sconfessato Glemp – Forse non ha compreso fino in fondo la sensibilità popolare dei polacchi Potrebbe darsi che quegli accordi di Ginevra vadano rinegoziati daccapo»

Il generale Jaruzelski e Lech Walesa insieme alla cerimonia di Danzica per i 50 anni della guerra

Nel discorso per il 50° dell'aggressione

Ambiguo silenzio di Kohl sui confini polacchi

Con tante parole e un omissione il cancelliere Kohl ha commemorato ieri al Bundestag il 50° anniversario dell aggressione nazista alla Polonia Il capo del governo ha taciuto sul problema dei confini polacchi sull Oder Neisse che la destra rifiuta ancora di considerare stabili e definitivi Il fantasma della «questione tedesca» torna ad aleggiare sulla vita politica della Repubblica federale

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN La commemorazione ufficiale del 50° anniversario dell aggressione nazista alla Polonia ha finito per diventare ieri al Bundestag una commedia dell ipocrisia recitata tra le proteste della Spd de Verdi dei liberali e di una parte della stessa Cdu dal cancelliere Kohl e da altri esponenti dei due partiti democristiani Il capo del governo in un discorso ricco di retorica e povero di contenuti è riuscito a non dire neppure una parola sulla questione dei confini occidentali della Polonia prigioniero di un veto esplicito venuto dalla destra del suo partito e dell illusione di raccattare qualche consenso fuggito dalla Cdu ai puri e duri della nuova destra dei «Republikaner»

L omissione è stata una scelta consapevole e grave Tutta la vigilia dell anniversario infatti si era consumata in un duro confronto proprio su questo tema La Spd i Verdi e molti liberali avevano chiesto che il Bundestag votasse una risoluzione di appoggio al messaggio che il presidente della Repubblica von Weizsäcker ha inviato giorni fa a Jaruzelski e nel quale si ribadisce la volontà del popolo tedesco di rispettare l inviolabilità dei confini attuali della Polonia La richiesta era stata respinta per motivi procedurali ma era ben chiaro a tutti il suo senso politico nel momento in cui si preparava a ricordare il 50° anniversario dell aggressione Bonn avrebbe dovuto inviare a Varsavia un chiaro segnale sulla rinuncia definitiva ad ogni rivendicazione sui territori orientali dell ex Reich Ma la destra democristiana non ha alcuna intenzione di inviare simili messaggi Von Weizsacker dopo essersi preso gli insulti dei «Republikaner» si è visto attaccare anche dalla Csu e dalla destra del suo stesso partito la Cdu Anche il tentativo di ottenere almeno la presentazione di una mozione che potesse essere votata da tutti è fallito nelle ore precedenti la sessione di fronte all ostinazione della destra dc a rifiutare qualsiasi formulazione che considerasse in qualche modo chiusa la questione dei confini con la Polonia E così il segnale alla fine è venuto ma di tutt altro tenore rispetto a quello di von Weizsäcker un silenzio di Kohl che rischia di pesare come un macigno nelle polemiche interne (anche nel suo stesso partito) ma soprattutto nelle relazioni con Varsavia e altre capitali dell Est Una omissione che dice che la «questione tedesca» per una parte importante della Germania ufficiale è ancora aperta e anzi torna ad aleggiare sulla vita politica della Repubblica federale a dispetto della Ostpolitik che si dice di voler perseguire e del lo stesso dichiarato impegno di Kohl a favorire – come ha detto ieri – «l apertura dell Europa a un a nuova epoca»

La scelta del cancelliere è un ennesimo frutto avvelenato della rincorsa ai voti che le sfuggono a destra cui la parte dominante della Cdu da qualche tempo si sta dedicando con impegno degno di migl or causa dalla cooptazione nel governo del duro della Csu Theo Waigel (il quale giorni fa si è prodotto nel noto esercizio giustificazionista per cui «non solo i tedeschi portano la responsabilità della seconda guerra mondiale») al licenziamento del moderato segretario generale Heiner Geissler alle critiche a Weizsacker alla rinuncia di Kohl tanto per restare in tema a recarsi a Varsavia per il 50EO dell invasione La spinta sta creando un aperta fronda nella Cdu che potrebbe esprimersi in forme clamorose nel prossimo congresso del partito dal 10 al 13 settembre a Brema Non a caso una delle personalità del fronte anti Kohl che va delineandosi nelle file Cdu la presidentessa del Bundestag Rita Süssmuth ha difeso in una intervista von Weizsacker e proclamato la necessità di considerare finalmente risolta la questione dei confini polacchi

Ma la vicenda è evidente va ben oltre i conflitti di linea all interno della Cdu e i meschini calcoli di Kohl e dei suoi fedelissimi Il silenzio del cancelliere e le affermazioni venute da diversi esponenti Cdu e Csu sulla attualità della «questione tedesca» ha ammonito ieri Willy Brandt rischiano di compromettere la distensione europea e la stessa normalizzazione tra le due Germanie «Chi rimette in discussione le frontiere – ha detto – mette in pericolo la collaborazione tra i tedeschi» Lo stesso Adenauer ha ricordato Brandt aveva rinunciato a qualsiasi illusione sugli ex territori orientali del Reich D altronde le ambiguità sulla «questione tedesca» si collocano in un contesto in cui «la rottura con il passato non è così chiara come dovrebbe» Proprio Willy Brandt allora cancelliere il 1EO settembre del 1970 era andato ad inginocchiarsi a Varsavia davanti al monumento che ricorda le vittime del ghetto Che differenza con il silenzio di Kohl diciannove anni dopo

Cuba, condannato a venti anni ex ministro degli Interni

Il generale Jose Abrantes (nella foto) ex ministro degli Interni e capo della polizia segreta cubana è stato condannato a venti anni di carcere per abuso di potere negligenza e malversazione di denaro pubblico Il tribunale militare, che ha emesso la sentenza ha condannato altri sei computati (tutti alti funzionari del ministero degli Interni) a pene varianti dai cinque ai dodici anni Abrantes venne dimesso dal governo a giugno dopo la scoperta del traffico di droga che un gruppo di militari capeggiati dal generale Ochoa gestiva in collaborazione con il «Cartello di Medellin» la cosca colombiana utilizzando Cuba come ponte nel contrabbando tra il Sudamerica e gli Stati Uniti Ochoa e altri tre alti ufficiali due dei quali alle dipendenze del ministero degli Interni, furono degradati e giustiziati a luglio

Il Papa non potrà sorvolare la Cina

L aereo di Giovanni Paolo II non potrà volare sulla Cina il 6 ottobre prossimo, durante il viaggio verso la Corea del Sud Il governo di Pechino infatti ha risposto negativamente alla richiesta di sorvolo avanzata dall Alitalia che ha ora deciso di ripiegare sulla rotta polare Anche se questa comporterà 13 ore di volo senza scalo del Boeing 747 prescelto per il volo papale che comunque ha una autonomia di 15 ore di volo Tra Santa Sede e Cina come è noto non ci sono relazioni diplomatiche Inoltre dopo la sanguinosa repressione attuata nel giugno scorso dalle autorità cinesi gli organizzatori del viaggio papale hanno lasciato cadere l ipotesi di uno scalo ad Hong Kong che come avvenne nel 1967 quando vi si fermò Paolo VI avrebbe consentito a papa Wojtyla di lanciare un messaggio alla nazione cinese

Berlino Honecker dimesso dall'ospedale?

Il leader della Germania Est, Erich Honecker è stato dimesso dall ospedale in buone condizioni di salute lo ha annunciato l agenzia ufficiale di stampa *Adn* L agenzia ha affermato in una breve notizia che Honecker ha iniziato una convalescenza dopo essere stato sottoposto ad una operazione alla cistifellea L agenzia ha detto che Honecker si trova ora in buone condizioni di salute ma non ha fornito ulteriori dettagli

A fine settembre l'incontro tra Baker e Shevardnadze

L incontro tra il segretario di Stato americano James Baker e il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze (nella foto) si svolgerà il 22 e 23 settembre a Jackson Lake Lodge nel Wyoming Lo ha annunciato ieri la portavoce del dipartimento di Stato Margaret Tutwiler L agenda dei colloqui – ha indicato la portavoce – comprende tutti temi tradizionalmente all ordine del giorno nelle relazioni Usa Urss diritti umani conflitti regionali controllo degli armamenti questioni bilaterali e transazionali

Un milione di firme per «salvare» la bandiera Usa

Un emendamento costituzionale per rendere illegale la dissacrazione della bandiera americana, proposto in giugno dal presidente George Bush ha già raccolto oltre un milione di firme di sostegno La raccolta delle firme è organizzata dalla associazione dei veterani di guerra americani L emendamento alla Costituzione era stato proposto due mesi fa sotto la spinta del presidente Bush dopo una controversa sentenza della corte suprema l atto di bruciare la bandiera americana non è reato secondo cinque dei nove giudici, perché è protetto dal primo emendamento alla costituzione che tutela la libertà di espressione

Allarme a Patrasso per terremoto

Ore di panico a Patrasso (la città greca nel Peloponneso settentrionale) nella quale è stato avvertito giovedì notte un terremoto dell intensità di 4 8 gradi della scala Richter In conseguenza del sisma una casa è crollata nel centro della città senza però causare né vittime né feriti A Patrasso – che è il porto marittimo di collegamento Grecia Italia – sono inoltre risultate lesionate circa 200 abitazioni delle quali tuttavia non è stata disposta l evacuazione non essendo stato riscontrato pericolo di crolli Al panico della popolazione hanno contribuito le apparecchiature antifurto di negozi e di automobili che messe in moto dalle scosse hanno riempito la città dei laceranti suoni delle sirene Il terremoto ha avuto l epicentro 170 Km a ovest di Atene nella regione di Acaia della quale Patrasso è capoluogo

VIRGINIA LORI

Rdt «Mai più conflitto armato»

BERLINO Il 50 anniversario dell inizio della seconda guerra mondiale è stato ieri solennemente rievocato dal Parlamento della Rdt con la famosa frase coniata da Erich Honecker capo dello Stato e del partito che era ieri per motivi di salute il grande assente e secondo cui «mai più una guerra dovrà scaturire dalla Germania»

All inizio della seduta straordinaria della «Volkskammer» (Camera del popolo il Parlamento unicamerale della Rdt) il suo presidente Horst Sindermann ha ricordato gli oltre 50 milioni di vittime del l immane conflitto che ha citato per nazionalità (cominciando dagli oltre venti milioni di sovietici e ricordando anche «410mila italiani») e per religione riferendosi a «otto milioni di ebrei periti in modo inumano o torturati a morte nei campi di concentramento»

Sondaggio su pace e guerra in 31 paesi

Italiani ottimisti: improbabile un terzo conflitto mondiale

La metà degli italiani ritiene improbabile lo scoppio di una nuova guerra mondiale solo il 4 6 per cento la ritiene altamente probabile e il 57 per cento sarebbe comunque disposto – se la guerra dovesse malauguratamente scoppiare – a combattere per il proprio paese E questo il risultato di un sondaggio condotto dalla Doxa e ripetuto dalla Gallupp International in altri 31 paesi

ROMA Gli italiani sono nel complesso ottimisti la terza guerra mondiale difficilmente scoppierà Secondo un sondaggio condotto dalla Doxa in occasione del 50° anniversario dell invasione della Polonia da parte della Germania nazista il 47 per cento della popolazione italiana esclude decisamente l eventualità di un nuovo conflitto mondiale

Resta alta però la percentuale dei pessimisti il 36 per cento ritiene «possibile» la nuova guerra il 4 6 addirittura altamente probabile Cifre che nonostante il numero dei pessimisti aumenti tra gli adolescenti ci pongono tra i popoli più spensierati del mondo Un sondaggio analogo è stato condotto dalla «Gallupp International» in altre 31 nazioni quasi tutte (soprattutto in Europa) inclini a vedere nero nel futuro del mondo E il caso non solo della Germania patria del «Kulturpessimismus» ma anche dei paesi che la seconda guerra mondiale l hanno vinta Usa Regno Unito Francia Unione Sovietica

Il 57 per cento degli italiani comunque pur con diverse sfumature sarebbe disposto a combattere per il proprio paese Hanno risposto decisamente «sì» 34 italiani su cento mentre altri 23 hanno usato la formula «sì dipende dalle circostanze» Il 32 3 per cento degli intervistati ha risposto decisamente «no» mentre il 10 7 se l è cavata con un «non so» «Le percentuali – si legge nel commento degli esperti della Doxa che accompagna le tabelle – sono quasi le stesse sia tra i giovani sotto i 35 anni che tra gli adulti da 35 a 54 anni mentre la disponibilità a combattere cala nettamente tra gli anziani dei quali dicono decisamente sì il 22 per cento»

Negli Stati Uniti e nello Stato d Israele i cittadini disposti a combattere in caso di una nuova guerra sono rispettivamente il 77 e 189 per cento L miti estremi a cui fanno da contrappeso i dati di Germania Austria Belgio e Giappone paesi ancora meno bellicosi dell Italia Sui risultati del sondaggio pesano molto alcuni fattori primo tra tutti quello della memoria storica della seconda guerra mondiale I paesi che l hanno subita maggiormente sul proprio territorio magari perdendola sono tendenzialmente meno propensi a ripetere l esperienza di un conflitto armato Soprattutto se si parla dell Europa centrale rimasta segnata dal conflitto iniziato 50 anni fa come non mai dai tempi della guerra dei trent anni

Vuoi per esperienza diretta vuoi per i racconti sentiti dai padri e dai nonni È l Europa centrale dove la gente afferma con maggior frequenza di sapere «molto» sul conflitto In Israele invece «la traccia storica lasciata dalla guerra e dall olocausto nella mente e nella coscienza dei cittadini è prolonda ma nella popolazione attuale i testimoni diretti di tali eventi (come anche i loro discendenti) sono pochi» Forse perché conclude la Doxa «pochi furono tristemente i sopravvissuti ai lager nazisti che poterono emigrare in Israele»

Tutto pronto per l'esodo

I profughi dell'Est dall'Ungheria all'Austria raggiungeranno la Rfg

VIENNA Il grande esodo dei tedeschi della Rdt attraverso l Austria verso la Germania federale è atteso per i prossimi giorni a Vienna si ipotizza la data del 6 settembre ma il passaggio dei profughi attraverso le frontiere ungheresi per l Austria e la Rfg potrebbe iniziare già durante questa fine settimana Le autorità austriache in collaborazione con la Croce rossa stanno preparandosi a ricevere in qualsiasi momento il via all operazione dalle autorità di Budapest e di Bonn I treni speciali preparati in Austria con 50 vagoni sono in grado di raggiungere entro poche ore le stazioni di carico dei profughi alla frontiera fra l Ungheria e l Austria per proseguire in direzione della Baviera

Secondo informazioni ricorrenti in Austria e nella Rfg il numero dei tedeschi orientali che dovrebbero essere espatriati sarebbe di 15 20mila La cifra si desume da quella dei tedeschi orientali attualmente in vacanza in Ungheria si tratta di 150-200mila persone un decimo circa delle quali avrebbe deciso di non fare ritorno in patria

Il parlamentare socialdemocratico tedesco Karsten Voigt che è partito ieri da Budapest per Bonn ha assicurato che tutti i tedeschi orientali che lo desiderino saranno «entro breve tempo in grado di espatriare nell ambito di un azione umanitaria» L esponente della Spd che a Budapest ha incontrato tra l altro il presidente del Posu Rezso Nyers ha precisato che l operazione di espatrio «comincerà fra poco entro la fine delle ferie estive e prima dell arrivo del freddo autunnale» Dopo aver rivolto un apprezzamento al comportamento delle autorità ungheresi Voigt ha fatto appello ai dirigenti della Rdt perché appoggino o quanto meno non ostacolino l azione umanitaria e non impongano restrizioni ai viaggi in Ungheria come reazione al comportamento ungherese